

LO SVILUPPO INCLUSIVO PRIORITÀ DEI NOSTRI PROGETTI

Aifo sta applicando nei suoi progetti un approccio innovativo per combattere la disabilità e l'esclusione a cura di **Tulgamaa Damdinsuren, Jayanth Kumar, Angelo Marra**

L'EVOLUZIONE DEL CONCETTO DI RIABILITAZIONE

di Angelo Marra

La Riabilitazione su base comunitaria (Rbc) è una strategia di sviluppo tesa a migliorare la qualità della vita delle persone con disabilità e delle loro famiglie cercando di soddisfare i loro bisogni attraverso la partecipazione e l'inclusione sociale di queste persone nel processo di sviluppo della comunità a cui appartengono. Come per la disabilità, l'influsso dell'approccio fondato sui diritti umani ha consentito una evoluzione anche del paradigma della Rbc: si è passati da una lettura in chiave prevalentemente medica ad una sociale, globale ed olistica. Da riabilitazione a Sviluppo inclusivo su base comunitaria (Sibc).

Cosa significa e che implicazioni ha? Significa che la persona umana è percepita nella sua interezza e ne è valorizzata la dimensione di attore "politico" all'interno della propria comunità: la persona disabile non è un

ammalato da proteggere ma titolare di diritti suoi propri che può contribuire al benessere della comunità cui appartiene.

Il modello sociale della disabilità insegna che questa è una condizione umana "comune" ed è soggetta ad evoluzione: gli uomini e le donne sono – tutti – momentaneamente abili e ciò che oggi è una disabilità, domani potrebbe non esserlo più; non solo: ciò che ieri non comportava disabilità, oggi potrebbe esserlo. Si pensi all'incapacità di leggere o scrivere che diviene fattore emarginante solo in determinati contesti di tempo e di spazio. Cos'è, dunque, la disabilità? Essa è concetto in continua evoluzione, derivante dall'interazione tra le caratteristiche dell'individuo e barriere di diversa natura le quali impediscono alla persona di esercitare in modo pieno i propri diritti e partecipare alla comunità come chi disabile non è. Questa consapevolezza porta a comprendere che il problema è la mancanza di pari opportunità, la presenza di barriere e stigma che ostacolano la fioritura della persona.

Come fare inclusione?

In questa prospettiva, la diversità è valore e non elemento deviante: la "salute" non è attributo di chi è "sano" ma di chi vive nel benessere psicofisico mantenendo la propria identità (diversità) senza essere oggetto di pregiudizio e marginalizzazione. Fondamentale è smettere di essere agiti da altri diventando protagonisti della propria vita godendo pienamente di diritti e libertà fondamentali per ciascuno. Questo significa fare inclusione.

Come riuscirci? "Su Base comunitaria" significa trarre le risorse per il miglioramento della qualità di vita dalla comunità stessa e non dal di fuori. È questo il processo di *empowerment* - sia personale che sociale - che implica un'assunzione di potere e responsabilità, una consapevolezza del proprio valore e l'acquisizione della capacità di esercitare la propria responsabilità per il bene comune e lo sviluppo locale.

La metodologia è sperimentata: le comunità individuano i propri bisogni, scelgono le strategie e le adottano attraverso processi

emancipativi e partecipativi di tipo democratico. I programmi di Sviluppo inclusivo possono essere attivati su piccola o larga scala. Una volta individuata l'area è necessario costituire un gruppo per mettere in pratica il metodo. Queste persone vengono adeguatamente formate su tematiche importanti quali: l'educazione, l'inclusione sociale, la non discriminazione o il microcredito per l'avvio di attività imprenditoriali. La formazione porta poi all'organizzazione di attività per potenziare le risorse locali già presenti sul territorio: questo garantisce una continuità sociale alle attività del programma.

Il punto fondamentale è avere un approccio olistico, globale e multi-disciplinare, multi-settoriale che sappia mettere insieme le varie risorse in modo efficiente e centrato sui bisogni e le scelte espresse dalla comunità locale. Altro punto cruciale: le soluzioni adottate devono essere sostenibili per il contesto di riferimento. Il motto dello Sviluppo inclusivo è: *"vedere la persona nella sua globalità. Non occuparsi di singoli 'pezzi' della persona, come fanno gli specialisti"*.

Trarre le risorse per il miglioramento della qualità di vita dalla comunità stessa e non dal di fuori

L'ESPERIENZA DI AIFO INDIA

di Jayanth Kumar

Quando guardiamo la disabilità attraverso una lente sociale piuttosto che attraverso uno schema di tipo medico, cominciamo a vedere le disuguaglianze e le discriminazioni ovunque. Nel corso di parecchi anni, il nostro lavoro ci ha consentito di acquisire una particolare capacità di percezione, di cogliere attraverso le parole e le diverse manifestazioni delle persone che incontriamo il loro stato d'animo e la loro condizione.

L'inclusione è un processo che aiuta le persone con disabilità o ogni altra persona esclusa ad esercitare i propri diritti, a compiere i propri doveri e sperimentare una vita nella dignità. Il percorso di inclusione può essere iniziato da una persona, un gruppo, una comunità, uno stato, e da agenzie interne o esterne.

È un lungo processo, che si scontra con ostacoli, sfide, problemi e opposizione di pezzi della società. È un percorso sempre in movimento che accresce la solidarietà sociale e rafforza l'effettivo funzionamento delle istituzioni sociali. Più che risorse aggiuntive questo processo richiede sensibilità, volontà politica e un approccio consapevole. Si batte per una società ideale di equità e uguaglianza, dove ogni persona possa godere della vita senza ostacoli insieme agli altri. Un tema ricorrente nella comprensione dell'inclusione è *"non cancellare le differenze ma tenerle insieme"*.



Fonte: Archivio fotografico di Aifo

I programmi di sviluppo inclusivo

Aifo India ha adattato i principi della Riabilitazione su base comunitaria (Rbc) allo Sviluppo inclusivo e ha promosso numerose iniziative di questo tipo attraverso tutto il paese già da tempo. Molte delle nostre iniziative adottano questo approccio nella riabilitazione dei malati di lebbra. Nei programmi Aifo di Rbc ci sono diverse componenti per promuovere il rafforzamento delle persone con vari tipi di disabilità. Tutte le iniziative sono pianificate e sostenute da diverse organizzazioni partner con il supporto tecnico e finanziario di Aifo. Nei programmi vengono seguiti alcuni indirizzi strategici comuni come la partecipazione in gruppi di auto aiuto, la partecipazione comunitaria, la tutela e la promozione dei diritti fondamentali, la creazione e lo sviluppo delle associazioni di persone con disabilità, la promozione di federazioni femminili, la ricerca emancipatoria e altre iniziative di sviluppo inclusivo. Questo approccio inclusivo ha avuto un impulso dall'adozione della Convenzione dell'Onu sui diritti delle persone con disabilità ed è adottato da tutti i programmi di Aifo India.

I dati 2015 di Aifo India indicano che vi sono 1.291 gruppi di auto aiuto per persone con disabilità e le loro famiglie. In totale hanno beneficiato 18.288 persone, compresi 10.276 disabili e 334 tra volontari e membri delle famiglie. Ci sono 200 organizzazioni di persone con disabilità che comprendono 6.977 membri con disabilità e un migliaio tra famigliari e volontari. Le reti formate da queste diverse associazioni testimoniano l'inclusione di tutti i tipi di persone con disabilità.

Malgrado tutti gli sforzi, ci sono atteggiamenti oppositivi nei confronti dei processi di inclusione. Per questo promuoviamo eventi



Fonte: Archivio fotografico di Aifo

comuni. Negli ultimi tre anni abbiamo organizzato incontri in occasione della Giornata mondiale della disabilità e della Giornata mondiale dei malati di lebbra. Questo consente di ridurre le barriere, di superare lo stigma e di affrontare i bisogni comuni delle persone con disabilità. L'ultima iniziativa di questo genere l'abbiamo tenuta a metà febbraio nello stato del Karnataka, con un grande meeting tra diverse persone ed associazioni, famigliari e volontari sulla base di una piattaforma condivisa. Ciò ha permesso di scambiare conoscenze ed esperienze.

L'approccio dello Sviluppo inclusivo su base comunitaria è ai suoi inizi, ma risultati concreti si cominciano già a vedere. Oggi è utilizzato nei progetti Aifo in diversi stati indiani, tra cui Assam, Karnataka, Andhra Pradesh e Jharkhand.

È un percorso sempre in movimento che accresce la solidarietà sociale e rafforza l'effettivo funzionamento delle istituzioni sociali

PROGETTARE L'INCLUSIONE SOCIALE IN MONGOLIA

Intervista a Tulgamaa Damdinsuren, coordinatrice Aifo in Mongolia

Si parla sempre più spesso di sviluppo inclusivo, in base alla tua esperienza che cos'è lo Sviluppo Inclusivo su Base Comunitaria?

Lo sviluppo inclusivo significa semplicemente dare l'opportunità a tutte le persone, soprattutto quelle che stanno ai margini, di essere una parte attiva della società. Sono le persone con disabilità a essere più svantaggiate. Per costruire una società inclusiva occorre che tutti i cittadini, anche quelli con un deficit, siano parte di questo sviluppo.

In cosa consiste la differenza tra la Riabilitazione su base comunitaria e lo Sviluppo inclusivo su base comunitaria?

La Rbc è in un certo senso una buona base da cui si parte per avere uno sviluppo inclusivo, attraverso questa i cittadini, le persone con disabilità, le autorità e i tecnici prendono coscienza di certe cose. Questo è stato, ed è molto importante in un paese come la Mongolia, dove 25 anni fa, prima che si iniziasse la Rbc, le persone disabili non venivano viste come portatrici di diritti, ma casomai come persone da assistere. Questa pratica ha portato a un cambiamento di mentalità che



Fonte: Archivio fotografico di Aifo

La Rbc è in un certo senso una buona base da cui si parte per avere uno sviluppo inclusivo

possiamo vedere nei giovani con disabilità. Non aspettano più una pensione dal governo ma lottano per i loro diritti, studiano le lingue straniere (inglese e giapponese) per comunicare con il mondo.

E per quanto riguarda la progettazione inclusiva, in che modo Aifo la sta facendo in Mongolia?

Negli ultimi due anni Aifo ha prestato attenzione soprattutto all'iter della legge nazionale sui diritti delle persone disabili che è stata approvata questo febbraio. Avere una legge significa avere anche una politica a favore delle persone con disabilità che non si basa tanto sul solo welfare ma sui diritti delle persone. Il prossimo passo sarà l'elaborazione del Piano di Azione nazionale per dare corpo a questa nuova legge.

In questo piano oltre al Ministero per lo sviluppo e la protezione sociale saranno presenti le organizzazioni delle persone con disabilità e Aifo farà da facilitatore nei gruppi di lavoro.

Ci puoi fare qualche esempio recente di sviluppo inclusivo in Mongolia?

Mi viene subito in mente l'esperienza dell'associazione mongola "Utenti delle carrozzine". Dopo che sono venuti in Italia in occasione di Expo 2015 e hanno provato a viaggiare senza barriere architettoniche tra Milano e Bologna, hanno voluto incontrare il Ministro dei Trasporti per parlare di accessibilità ai treni, agli autobus e agli aeroporti.

Bene l'incontro c'è stato nel dicembre del 2015 e a marzo del 2016 si sono visti i primi risultati. Le ferrovie nazionali hanno reso accessibili dei vagoni ferroviari. Nell'aeroporto invece è stato organizzato un servizio chiamato "SOS" per aiutare le persone con disabilità, ma anche anziani, donne incinte o con bambini piccoli. Infine gli autobus di Ulaan Baatar hanno deciso di riservare due posti per persone disabili in ogni mezzo. Molto spesso chi deve decidere

non conosce i reali problemi delle persone disabili, ma quando li conosce, non dice quasi mai "Non abbiamo soldi per farlo", ma opera un cambiamento e questo noi lo abbiamo sperimentato più volte.

L'esperienza delle organizzazioni delle persone con disabilità in fatto di sviluppo inclusivo può portare anche a nuovi rapporti istituzionali o addirittura a nuovi rapporti con paesi sviluppati?

Sì certo. Sempre nel 2015 una delegazione dalla Mongolia ha preso parte a Ginevra a un incontro sulla Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità; dopo quell'incontro, il presidente della Mongolia ha chiesto alla rappresentante della Federazione nazionale dei Non vedenti di diventare suo consigliere sui temi legati alla disabilità e ha anche invitato a colazione un gruppo di donne con disabilità per parlare delle loro esigenze. Sempre dopo l'esperienza di Ginevra, il responsabile di "Universal Progress", il centro mongolo per la vita indipendente, è stato invitato in un'università di Tokio per parlare di quello che è stato detto a Ginevra e a condividerlo con le associazioni locali giapponesi. ■